



RSU ARSENALE M.M. TARANTO

RSU ARSENALE M.M. TARANTO

FP CGIL – CISL FP – UIL PA

FLP – Conf./SAL UNSA

FIM – FIOM – UILM

FISASCAT CISL – FILCAMS CGIL – UIL Trasporti

VERTENZA DIFESA

RELAZIONE

La città di Taranto e il suo Arsenal e da 130 anni (prossimo anno, 1889) rappresentano per la M.M. Italiana, per il nostro Paese, per l'Alleanza Atlantica e per la Comunità Europea, un punto fortemente strategico per la sicurezza del Nostro Paese e di quella Internazionale.

Questo è il motivo per cui da sempre, nella nostra città ha sede la Base Navale della M.M., staziona il 90% del naviglio e nell'Arsenale si effettuano le manutenzioni programmate e straordinarie delle Unità Navali .

Oggi che il basso Mediterraneo è ancor più un punto nevralgico per la sicurezza Internazionale, non trascurando la problematica dei flussi migratori che sta assumendo dimensioni elevate, la Base Navale e l'Arsenale, sono fondamentali nelle strategie geopolitiche, pertanto è opportuno che il Governo affronti con la giusta tempestività i gravi e ormai improrogabili problemi in cui l'Arsenale di Taranto versa da troppo tempo.

Sicuramente tali problematiche possono essere messe a fattor comune con gli altri Arsenali, Augusta e La Spezia.

Problemi che hanno la stessa gravità non solo per il territorio, i lavoratori e per le ricadute economiche ed occupazionali, ma anche per la M.M. per la tenuta in sicurezza del mezzo militare e dei suoi equipaggi, mediante adeguate e tempestive manutenzioni, nonché per la sicurezza del Paese stesso.

E' appena il caso di ricordare che la M.M., con i suoi importanti insediamenti Tecnici e Logistici (Arsenale, Base Navale, Direzione di Magazzini, Direzione di Munizionamento, Marigenimil, ecc..) è da sempre parte importante e imprescindibile dell'economia e della Storia di questo Territorio.

La maggior parte di questi insediamenti hanno ragione di esistere grazie all'esistenza e operatività dell'Arsenale. Lo stato di paralisi dell'Arsenale, verso cui ci si sta indirizzando, se non saranno presi urgenti provvedimenti, rischia di mettere in crisi tutto il sistema Difesa e in discussione la stessa presenza della M.M. nel territorio Jonico.

Sarebbe questa una iattura e un'ulteriore colpo basso alla nostra città, considerato che l'Arsenale conta al suo interno 1300 dipendenti civili, 200 dipendenti dell'indotto locale e 200 dipendenti militari, che tutto il sistema difesa della Provincia Jonica impegna 15000 addetti fra civili, militari e indotto.

Questo grido d'allarme la RSU dell'Arsenale e tutte le OO. SS. Territoriali lo hanno lanciato 15 anni fa quando dettero vita alla Vertenza Arsenale nell'ambito della vertenza Difesa di

Taranto, purtroppo a distanza di 15 anni grazie alla irresponsabilità dei governi , tutti ,che si sono alternati alla guida del Paese, gran parte dei problemi si sono aggravati perché davvero inadeguate sono state le misure per risolverli.

La vertenza Arsenale nasce agli inizi del 2000, quando l'ispettorato del lavoro chiuse tutta l'area dell'I.P. inibendone ogni attività lavorativa e successivamente anche alcune importanti officine dove svolgevano attività i lavoratori diretti. Immediata fu la reazione dei lavoratori, delle loro rappresentanze e di tutta la città per impedire la chiusura totale dello stabilimento con ricadute pericolose per il territorio e per la stessa Forza Armata.

Se tutto ciò allora fu scongiurato fu grazie alla grande mobilitazione dei lavori e delle proprie rappresentanze sindacali che crearono una incredibile sinergia fra tutte le parti sociali ed economiche nonché le rappresentanze Istituzionali e la Forza armata.

I punti salienti della vertenza erano, **anzi purtroppo sono** :

1. Mantenimento del ruolo essenzialmente pubblico delle manutenzioni;
2. Avvio immediato di un piano di ammodernamento (piano Brin);
3. Turn Over (allora l'età media superava di poco i 50 oggi ci avviciniamo ai 60) e iniziavano a scarseggiare maestranze nelle attività strategiche (addetti per bacini, gruisti, palombari, motoristi elettronici ecc.);
4. Piano di formazione sulle nuove unità navali mediante la riattivazione della scuola allievi operai.

Avviare allora e portare a rapida soluzione i punti appena citati , ci avrebbe consentito oggi, non solo di dare una pronta ed efficiente risposta alle prioritarie esigenze delle manutenzioni delle UU.NN. della M.M. ma di mettersi sul mercato ed offrire strutture e maestranze per altri due obiettivi quali:

- la demolizione delle unità navali, per offrire a Km 0 materia prima per il siderurgico abbattendo così i costi e reinvestire le risorse risparmiate, ad esempio, nelle ambientalizzazioni;
- nonché aprire i nostri bacini anche ad unità mercantili esperienza avviata e purtroppo immediatamente messa da parte.

Due sottolineare che , non avendo portato a soluzione quanto concordato con i precedenti governi, ci porta a considerare che il tempo sta per scadere con la concreta ipotesi di una immediata paralisi.

Il Piano Brin sebbene avviato e portato a termine in sue importanti parti è ancora carente nella sua piena realizzazione. Bisogna segnalare che gli ultimi 37 milioni di euro sono stati stornati dal contratto per Taranto e che altre importanti risorse servirebbero per ammodernare officine strategiche come l'officina Artiglieria, i cui lavoratori oggi per poter operare devono chiedere ospitalità in altri luoghi.

Il Turn Over è fermo come in tutto il pubblico impiego con età media che si avvicina sempre più ai 60 anni. Età per nulla idonea a svolgere attività particolarmente gravose e strategiche al tempo stesso (gruisti, palombari, addetti ai bacini, motoristi ecc.).

Se a questo aggiungiamo che è già iniziato l'esodo pensionistico che nei prossimi due anni sarà sempre più massiccio, il quadro è completo.

La soluzione a questo problema, non può assolutamente essere quella che il Governo precedente ha irresponsabilmente promosso e che speriamo l'attuale metterà in soffitta, cioè gli ex militari transitati nei ruoli civili per motivi di salute.

Questa pseudo soluzione più che risolvere il problema lo aggrava, si riempiono gli organici tecnici, cioè di chi deve operare a bordo e nelle officine, di personale che per evidenti e certificati problemi di salute non può garantire l'immediata operatività richiesta.

Va inoltre considerato che da dicembre 2018 e per i prossimi 2 anni all'Arsenale di Taranto arriverà per le manutenzioni programmate il più grosso tonnellaggio di Unità Navali mai visto nella storia dello Stabilimento compresa la Porta aerei Cavour per fare importanti lavori di modifica al ponte di volo, per poter accogliere gli F 35 oltre alla normale manutenzione.

Chi garantirà questa enorme mole di lavoro? L'industria costruttrice? I diretti e l'indotto locale data questa situazioni, faranno la parte della cenerentola?

Appare quindi non più rinviabile, la improrogabile necessità di un piano straordinario e immediato di assunzioni a brevissimo, massimo entro il 2019, ed uno a medio termine 2-3 anni, per scongiurare la paralisi dello stabilimento.

D'altronde la stessa Ministra Bongiorno si è pronunciata per un piano straordinario e massiccio di assunzioni nel pubblico impiego, ben venga nel Ministero della Difesa a condizione che i tempi siano davvero brevi, anche perché formare professionalità come quelle che necessitano nell'area tecnica del Ministero Difesa, richiede ulteriore tempo.

La stessa Formazione sulle nuove UU.NN. o su attività strategiche, con la riapertura delle Scuole allievi operai, non ha senso farla a chi andrà in pensione nei prossimi anni o a personale transitato che ha importanti prescrizioni mediche.

Per ultimo riteniamo che sia fondamentale e strategico, mantenere **il ruolo essenzialmente pubblico delle manutenzioni navali.**

E' garanzia imprescindibile per il Paese che questa attività sia direttamente **programmata, gestita e controllata** dal personale militare e civile della Difesa a cui va data la **giusta valorizzazione** in tutta la catena organizzativa dello Stabilimento.

Obiettivo comune deve essere, mantenere la priorità strategica delle manutenzioni dell'Arsenale sulle UU.NN della M.M. con percentuali delle lavorazioni dei diretti nettamente superiori a quelle odierne che ormai sembrano attestarsi intorno al 10%, nonché un piano industriale che preveda anche le demolizioni delle Unità in disarmo e l'apertura del cantiere anche ad unità commerciali.

Queste ultime due attività potrebbero portare preziose risorse economiche da reinvestire nello stabilimento.

Sarebbe auspicabile una urgente visita della Ministra Trenta per verificare direttamente e sul campo lo stato dell'arte e le potenzialità di questo Arsenale, a condizione che si avviino a immediata soluzione problematiche che i precedenti Governi hanno lasciato incancrenire.

E' davvero paradossale che la città di Taranto, riconosciuta strategica per il Paese, relativamente alle politiche Industriali vedi siderurgico, per le politiche energetiche vedi raffineria e per le politiche militari vedi Arsenale, base navale, ecc., debba patire una grave situazione di crisi di sviluppo economico - occupazionale e vedere sacrificato al tempo stesso il diritto alla salute e all'utilizzo di importanti aree.

Investire immediatamente per l'Arsenale di Taranto significa investire per il futuro di questo territorio.

Un futuro fatto di cantieristica e di altissime tecnologie, un futuro che ridia splendore ad un territorio "prescelto" fino ad ora al sacrificio in nome degli interessi del Paese e che chiede giusta attenzione e risarcimento in termini di investimenti produttivi in settori aderenti al proprio territorio come la cantieristica Militare e civile.

L'Arsenale della M.M. di Taranto è una realtà che ancora esiste e può tornare ad essere, con giusti e mirati investimenti, come d'altronde lo è stato sin dalla fine dell'800, una realtà produttiva che possa garantire alla M.M. efficienza e tempestività nelle manutenzioni, oltre a diventare volano per quella cantieristica che nella nostra città langue da troppo tempo.

E' per questo che chiediamo a tutte le forze sociali ed economiche, a tutte le rappresentanze territoriali, Comune, Provincia e Regione e a tutti i Parlamentari Jonici di essere protagonisti in questa Vertenza, per il vero e immediato rilancio industriale e produttivo dell'Arsenale di Taranto, nell'interesse della forza armata ma soprattutto nell'interesse del Paese, della sua sicurezza e del mantenimento del suo importante ruolo strategico nello scacchiere internazionale.

Taranto 10/12/2018

Per la RSU
Bellangino Domenico



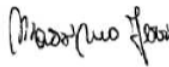
FP CGIL

Caldaralo Lorenzo




CISL FP

Ferri Massimo



UIL PA

Andrisano Giusepp



FLP DIFESA

Baldari Pasquale



Conf. SAL UNSA

Gualano Cosimo



P.d.c.:

Coordinatore RSU Domenico BELLANGINO

Tel. 3497532467

bellanginodomenico@gmail.com